

**L'ECONOMIA CRESCE DEL 6,3%: SIAMO LA LOCOMOTIVA D'EUROPA
TORNA LO SPIRITO DEGLI ANNI 60. BAUDO: «MA ALLORA C'ERA PIÙ GIOIA»**

IL BOOM

Servizi da p. 3 a p. 5

L'Italia corre, balzo del Pil: + 6,3% Ora siamo la locomotiva d'Europa

L'Ocse certifica risultati senza pari negli ultimi decenni: «C'è un forte sostegno pubblico all'economia»

NEL MEDIO PERIODO

**La crescita tricolore
resterà «robusta»
nonostante
sia fisiologico
un rallentamento**

GLI ALTRI PAESI

**Il settore industriale
ha subito
una frenata
per le carenze
delle forniture**

TRASFORMAZIONE

**Il professor Fortis:
«Da Cenerentola
siamo diventati
i primi della classe
E possiamo fare
ancora meglio»**

di **Claudia Marin**
ROMA

Italia locomotiva della ripresa, europea e mondiale, che chiude il 2021 con una crescita Pil del 6,3 per cento. Gli analisti dell'Ocse, che vedono nero o almeno grigio per il resto del mondo, certificano invece per il nostro Paese un boom economico che non ha precedenti; a meno di non voler ricordare il miracolo degli anni Sessanta. Ancora una volta, è la piccola e media impresa manifatturiera a fare la differenza. Crescita che, è vero, è dovuta anche al rimbalzo post-Covid, condizione che però tutto il mondo ha attraversato. La sentenza dell'Ocse è netta: «il problema strutturale in Italia è la crescita, ma l'attuale politica di governo lo sta affrontando nel modo giusto. Per la prima volta c'è una combinazione di forte sostegno pubblico all'economia e di riforme. È la situazione ideale», afferma la capoeconomista Laurence Boone. Nell'outlook di settembre, l'Ocse aveva previsto per l'Italia una crescita del 5,9% nel 2021 e del 4,1% nel 2022. Nel paragrafo dedicato all'Italia, si pronostica che la crescita tricolore resterà «robusta» durante l'orizzonte di previsione, nonostante sia fisiologico un rallentamento con la normalizzazione dell'attività e il

graduale ritiro degli stimoli fiscali.

Investimenti privati e domanda interna sono confermati al traino, mentre l'attuazione delle riforme e gli incentivi agli investimenti sostengono la fiducia. Resta l'incognita Covid a fare da spada di Damocle per la ripresa non solo italiana ma globale. «Omicron potrebbe rappresentare una minaccia per la ripresa», avvisa la Boone. Ma i numeri per ora segnano il vantaggio dell'Italia. Quest'anno l'Organizzazione parigina indica un +6,3% del Pil italiano, contro il +5,9% che si stimava a settembre e il +6% indicato dal governo nella Nota di aggiornamento al Def. L'andamento previsto per l'Italia diminuirà progressivamente nel 2022 e nel 2023, con una crescita rispettiva del 4,6% e del 2,6%. Una curva fisiologica dovuta alla fine della fase di rimbalzo, su cui il ministro dell'Economia Daniele Franco ha rassicurato: nel primo trimestre del 2022 si recupererà del tutto il gap creatosi con la crisi della pandemia.

Mentre il sipario del 2021 non si è ancora chiuso, c'è chi intravede un risultato ancora migliore: «Il Pil italiano potrebbe arrivare nel 2021 al +6,5%. Basterebbe che la crescita del quarto trimestre dell'anno fosse di poco superiore all'1%», ipotizza Marco Fortis, docente di Economia Industriale all'Università Cattolica di Milano. Per Fortis «l'Italia da Cenerentola è diventata la prima della classe». E si rivela determinante, spiega, l'apporto delle Pmi manifatturiere, con un balzo a 68,2 punti a novembre: «Mentre quasi tutti gli altri Paesi subiscono un rallentamento del settore industriale, soprattutto per le carenze delle forniture internazionali, l'industria italiana si consolida per il rafforzamento degli ultimi 3-4 anni grazie a Industria 4.0 di cui oggi raccogliamo i frutti. Molto probabilmente, saremo in grado di proseguire nella crescita anche nel quarto trimestre».

stre dell'anno fosse di poco superiore all'1%», ipotizza Marco Fortis, docente di Economia Industriale all'Università Cattolica di Milano. Per Fortis «l'Italia da Cenerentola è diventata la prima della classe». E si rivela determinante, spiega, l'apporto delle Pmi manifatturiere, con un balzo a 68,2 punti a novembre: «Mentre quasi tutti gli altri Paesi subiscono un rallentamento del settore industriale, soprattutto per le carenze delle forniture internazionali, l'industria italiana si consolida per il rafforzamento degli ultimi 3-4 anni grazie a Industria 4.0 di cui oggi raccogliamo i frutti. Molto probabilmente, saremo in grado di proseguire nella crescita anche nel quarto trimestre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROSPETTIVE

Bene anche nel 2022 L'incognita del Covid

L'avvertimento dell'Ocse:



i vaccini sono una priorità per la salute e l'economia

❶ **Lo scenario**

Secondo le Prospettive Economiche intermedie dell'Ocse, la forte ripresa del 6,3% realizzata dall'Italia nel 2021 diminuirà progressivamente nel 2022 e nel 2023, con un Pil rispettivo del 4,6% e del 2,6%.

❷ **Le Borse**

Ieri le Borse europee hanno proseguito toniche

con energia e tecnologici a guidare il recupero dei listini. E sembravano aver superato la paura dei giorni scorsi.

Piazza Affari ha chiuso con un rialzo del 2.16%.

❸ **La variante Omicron**

La variante Omicron rischia di minacciare la ripresa. Il segretario generale dell'Ocse, Mathias Cormann (**foto**), ha lanciato un avvertimento sulle disparità mondiali sui vaccini. Oggi, la priorità economica oltre che sanitaria sono proprio i sieri anti-Covid.

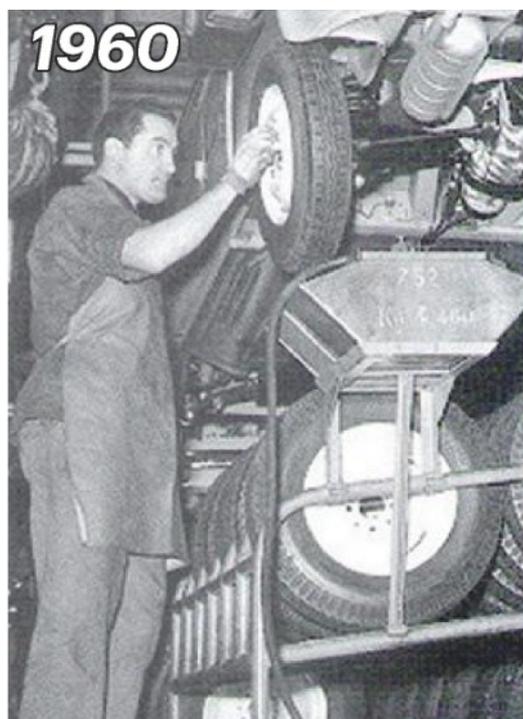
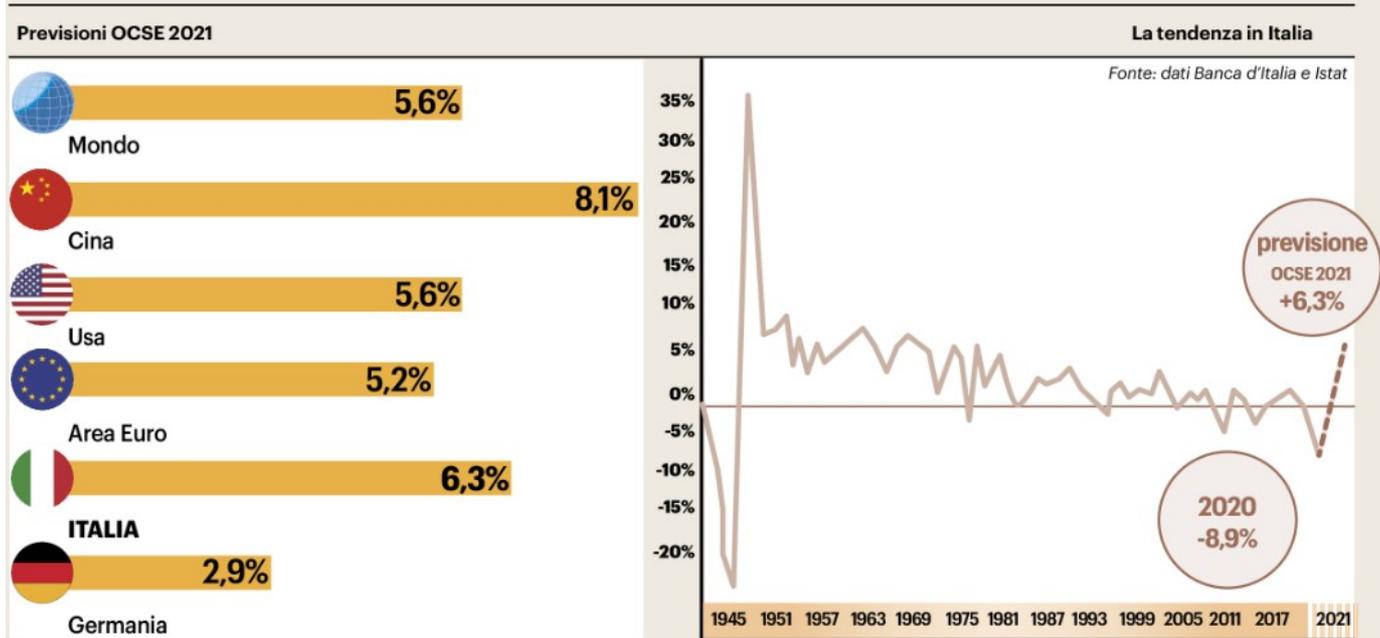
INVESTIMENTI

Fattore Superbonus Spinta da 12 miliardi

Tra i fattori che trainano gli investimenti ci sono i bonus edilizi. Negli ultimi 15 anni in Italia sono stati investiti oltre 53 miliardi di euro in efficienza energetica, di cui circa 45 al 2020 con l'ecobonus 65% e 8,28 per interventi già realizzati con il superbonus 110%. Riguardo a quest'ultimo, al 30 novembre 2021 l'investimento ammesso a detrazione è di 11,94 miliardi di euro. Sono le stime elaborate dall'Enea negli ultimi rapporti sull'efficienza energetica e sulle detrazioni fiscali per interventi di risparmio energetico e fonti rinnovabili.

L'andamento del Pil

REC



Il ministro dell'Economia Daniele Franco, 68 anni